

## LE DONNE NELLA SHOAH



### LA DONNA NELLA SHOAH

Le testimonianze che le donne internate ci hanno fornito, sono meno numerose rispetto a quelle date dagli uomini, pur avendo percorsi diversi e presentando infinite sfaccettature. Vittime di esperimenti chirurgici, hanno cercato, in ogni modo, di sopravvivere e resistere affermando con ogni strumento culturale la propria dignità di esseri umani, anche nelle più piccole cose. Oltre alla lotta per non morire, le donne più belle e le più giovani, rischiavano di essere selezionate per i bordelli dove erano costrette ad "usare" il loro corpo per invogliare al lavoro gli altri prigionieri. Essere donne in un campo di concentramento era molto più che umiliante, oltre ad essere inferiori in quanto ebreo, erano considerate oggetti in quanto femmine. I terribili traumi riportati nei campi di concentramento hanno afflitto tutte loro. Ciò ha condotto molte deportate ad un graduale isolamento e ad un dannoso ripiegamento su se stesse. Diverse patologie s'impadroniscono e turbano ancora oggi il loro stato fisico e psichico. Per alcune donne non è mai cessata la sofferenza indicibile di essere state violentate; quindi doppiamente annullate, nella dignità e nella libertà. Tutte vissero tragicamente la perdita dell'identità individuale; traumatico fu denudarsi tra le brutalità degli aguzzini, vedersi un numero tatuato sul braccio, vedersi rasate a zero. Non erano più donne.

### Ideologia razziale e politiche di genere

Uno degli elementi fondamentali dell'ideologia nazista era la base razziale su cui fondare la collettività, il popolo tedesco costituiva la razza ariana, avevano caratteristiche come eroismo, generosità, onore, dignità, autoaffermazione e orgoglio, la razza ebraica veniva descritta come nemica razziale o antirazza. Le due razze erano antitetiche, opposte tra loro, il bene e il male. L'incrocio tra la razza ariana e una razza inferiore, infiltrazione del sangue estraneo, rappresentava per i nazisti la minaccia più pericolosa per la collettività nazionale tedesca.

La costruzione dei generi era strettamente legata ai criteri di igiene razziale, superiorità e inferiorità. Le donne ebraiche, di origine straniera, affette da patologie ereditarie, inferiori o asociali andavano categoricamente escluse dalla società.

L'uomo e la donna tedeschi dovevano svolgere ruoli ben precisi, sulla base della loro diversa natura: l'uomo, il solo a possedere l'intelletto e capacità decisionale, era ritenuto in grado di assumere responsabilità politiche, legislative e militari, mentre la donna, emotiva e pronta al sacrificio, non avrebbe potuto avere che una funzione subordinata e servile.

Le ragazze dovevano far parte della LEGA DELLA FANCIULLE TEDESCHE, che, insieme alla scuola, le avrebbe preparate al loro futuro di madri. A scuola nuovi programmi ministeriali portarono alla riduzione della cultura generale nell'insegnamento femminile, che avrebbe dovuto insistere sull'economia domestica e mirare a irrobustire il corpo. I corsi di formazione erano per due terzi dedicati all'educazione fisica e per un terzo all'indottrinamento ideologico.

Le norme sessuali naziste venivano propagandate in modo martellante: la donna doveva incarnare la madonna, allo stesso tempo casta e materna. Le donne che indossavano abiti o tagli di capelli maschilini non venivano considerate vere donne e perdevano il diritto di esistere, questa tendenza era descritta come tentativo di cancellare l'appartenenza sessuale, ostile alla riproduzione ed esiziale per il popolo.

C'erano anche lager femminili, anche se di questo non si parla quasi mai o si tenta di nascondere questa orribile realtà. Tra questi quello di RAVENSBRUCK. Era il campo delle donne per eccellenza, il campo di tutte quelle donne che la Germania vuole eliminare, qui una donna non poteva sperare di vivere per più di tre o quattro mesi. RAVENSBRUCK significa, dal tedesco, ponte o sorgente dei corvi. Pare che tutti i corvi della regione, quando sentono che stanno per morire, scelgano queste foreste.

## LAGER FEMMINILI

Come funzionava la procedura di ammissione nei lager di donne? Come cambiava la percezione del loro corpo durante la vita nei lager? Le donne per la loro costituzione fisica, sono state sottoposte a sofferenze più disparate rispetto ai loro compagni di prigionia?

A quel tempo una donna teneva più di oggi alla riservatezza fisica e alla cura del proprio corpo, perfino molto più attenta alla ricerca estetica di armonia nel vestiario e non esibiva, senza traumi, la propria nudità. L'arrivo al campo di concentramento e la brutalità delle SS rappresentano un vero shock, costrette a denudarsi di fronte ai e alle sorveglianti, dovevano consegnare tutti i loro beni, subita la rasatura dei peli del corpo e capelli, erano portate alle docce, poi visitate da un medico che ispezionava anche i genitali femminili, ricevevano vestiti da internate per ricoprirsene, un numero, un triangolo che le inseriva nella categoria di appartenenza. Ma le mutande maschili non hanno elastico e cadono, le calze si ripiegano sulle gambe, le scarpe appositamente spaiate, rimangono prigioniere nel fango spesso e sdruciolevole che compromette il loro equilibrio. La procedura, soprattutto la rasatura dei capelli, della ascelle e del pelo pubico, effettuata con un rasoio sporco e arrugginito, era sentita come particolarmente umiliante, questa umiliazione era rafforzata dalla presenza degli uomini davanti ai quali si svolgeva tutto. L'assenza o il ritardo delle mestruazioni, in donne sessualmente mature, era la conseguenza dello stato di spossatezza, della scarsa igiene e della fame persistente. Le poche donne che le avevano ancora, non disponevano di nessun articolo igienico come pannolini, fazzoletti puliti o sapone. La situazione, per chi ha ancora le mestruazioni, è tremenda, niente per fermare il flusso o lavarsi, come le cagne. Il sangue finisce tra le gambe e cola lungo le cosce. Le responsabili del blocco, preoccupate della pulizia, le picchiano, costringendole a cancellare ogni traccia, ancora un'umiliazione, una sofferenza in più. Chi è fortunata, trova in terra uno straccio, altrimenti, costretta a lavare le mutande, deve rindossarle ancora bagnate. L'apparato genitale femminile attraeva i criminali nazisti che si spacciano per scienziati. Dalle giovani prigioniere e dalle donne maritate, si prelevavano tessuti dell'utero per essere in grado di giungere a diagnosi tempestive di eventuali tumori, con i raggi X si sterilizzavano le ovaie, si pratica l'isterectomia, si inietta nell'utero un liquido, nitrato d'argento o formalina, a

detta dei medici sterilizzante, o infezioni, pratiche queste che dovevano servire ai nazisti per sterilizzare le razze ritenute inferiori, tutto avveniva sempre senza anestesia.

Sempre alle donne toccò la prova più sconvolgente, affrontare la maternità nei lager: quando diveniva evidente che una donna era incinta, non restavano in vita né la donna né il bambino. Ci fu poi una modifica alla consueta pratica, la madre poteva partorire e continuare a prestare il suo contributo lavorativo, il bambino, invece, non aveva diritto alla vita, veniva soppresso con iniezione di fenolo o soffocato in una tinozza d'acqua e poi bruciato in una stufa o sbattuto al muro. Nel caso di gravidanze portate segretamente a termine, le madri furono costrette a soffocare o avvelenare i propri figli. Molte donne sposate, giungevano al campo, ignare di essere incinte, portarono a termine la gravidanza senza essere esonerati dai lavori pesanti, il bambino, dopo essere stato partorito, veniva destinato al crematorio.

Le mamme che hanno accompagnato i loro bambini alle camere a gas, con i balocchi in mano, hanno sollevato i loro piccoli più in alto possibile, per carpire l'ultimo respiro, per poi cadere, con loro, nell'inferno e osceno mucchio delle vittime della gasazione.

Molte donne che hanno perso i bambini nel lager, una volta riacquistata la libertà, segnavano dolorosamente per la loro perdita, hanno voluto che i nuovi nati fossero il più possibile simili a quelli perduti, condannandoli, in questo modo, a essere, così, privati di autonomia, LE CANDELE DELLA MEMORIA, ossia creature destinate a celebrare, come le candele, il ricordo dei familiari scomparsi. Per queste donne, lo Stato di Israele, e per i loro figli, ha dovuto approntare terapie di gruppo e cure mediche appropriate.

Se una donna si lamentava di dormire male, le veniva somministrato del sonnifero e non si svegliava più. A Ravensbruck, fu costruito un secondo forno crematorio e da allora, entrambi i forni, arsero senza sosta, ventiquattro ore su ventiquattro, senza, peraltro, riuscire ancora a bruciare tutti i cadaveri. Perciò la direzione del campo fece aumentare la temperatura dei forni, affinché le cremazioni avvenissero più in fretta, a tal punto che un forno scoppiò.

Le ammalate che arrivavano al campo, venivano immediatamente spogliate del loro cappotto e di tutte le loro magliette e, costrette a rimanere in piedi nude nella neve, per intere giornate, quasi senza cibo, a molte veniva dato del veleno, quelle che si rifiutavano di prenderlo, venivano sparate.

Sul registro del campo, le donne mandate alle camere a gas, figuravano come trasferite al campo di Mettwerda o al sanatorio, le donne avvelenate venivano registrate come morte di morte naturale, insomma qui non si moriva mai!

In alcuni lager, i pagliericci erano così accostati che era impossibile circolare, senza camminare l'una sull'altra. La notte non si poteva dormire a causa del continuo viavai delle donne che si alzavano per uscire, la dissenteria era fissa e, il più delle volte, non riuscendovi, crollavano, nell'oscurità sulle loro vicine e le insozzavano al passaggio, provocando scambi di imprecazioni tra le prigioniere. A dominare questo baccano, c'erano gli urli e le minacce delle *lagerpolizie* o delle SS. Molte prigioniere avevano risolto la difficoltà facendo i loro bisogni nel loro boccale o nella loro gavetta, che svuotavano dalla finestra o mettevano sotto il pagliericcio in attesa del giorno.

La mattina tutte quelle che potevano stare in piedi, rimanevano fuori per gli appelli interminabili e micidiali, sfilavano, per ore, per ricevere la minestra, non alle ore dodici, ma poteva accadere dalle nove alle cinque del pomeriggio, costituita da mezzo litro d'acqua dove galleggiavano qualche fettina di carota, qualche rarissima di patata e alcune di rapa ingiallita e stopposa e un pezzo di pane duro di scarsi cinquanta grammi.

Non c'era acqua per lavarsi nel blocco e per pulire le gavette, i parassiti regnavano da padroni, il pavimento, i vestiti delle donne, i pagliericci brulicavano letteralmente di pidocchi. In un angolo si lasciavano morire le prigioniere che non potevano più muoversi, finivano là, senza che nessuno se ne occupasse e mattina e sera la "squadra dei morti", formate sempre da Ebrei, veniva a togliere i cadaveri. Nel corso degli appelli sceglievano delle donne a caso, a forza di botte e bastonate, le ammucchiavano su autocarri che ritornavano vuoti dopo dieci minuti, venivano inviate nelle camere a gas. Ogni giorno avvenivano di queste spedizioni. Vi erano delle sale in fondo al blocco, il cui ingresso era vietato, il *tagesraum*, qui si vedevano delle donne nude sul pavimento, gementi e rantolanti, era stata loro fatta un'iniezione letale, prima di essa le urla, poi il silenzio oppure veniva loro somministrato, insieme a dell'acqua un cucchiaino di polvere con la promessa che questo

avrebbe loro dato forza per poter lavorare, in realtà cadevano in un sonno profondo per non svegliarsi mai più, si trattava di un potente narcotico che finiva per uccidere quegli organismi così indeboliti. Presto la “squadra dei morti” veniva a raccoglierle. Erano scheletri, che venivano calpestati, ridendo e rimossi senz’alcun riguardo, la “squadra dei morti” adempiva al suo lavoro macabro con sinistra disinvoltura e manipolava i cadaveri come volgari pacchi. Fatta piazza pulita, altre prigioniere nel *tagesraum* prendevano il posto di quelle che erano state appena giustiziate e la sera la mortale distribuzione del narcotico. Quotidianamente arrivavano alcune prigioniere e l’indomani, i loro cadaveri andavano a raggiungere altri al forno crematorio. Le esecuzioni si eseguivano a cadenza accelerata e centinaia di donne morivano così, naturalmente si preoccupavano di estrarre, dalle loro bocche l’oro dei denti.

Nel 1944 morivano centocinquanta donne al giorno, i cadaveri venivano lasciati fuori sulla neve; venivano trasportati per mezzo di barelle, ma il numero delle barelle diventò insufficiente e il lavoro fu effettuato da autocarri, se le agonizzanti non morivano abbastanza in fretta, non sempre aspettavano che esalassero l’ultimo respiro, spesso, alcune terminavano la loro agonia nel gruppo di cadaveri ammucchiati. C’erano ancora altre indicibili violenze che colpivano ancora la femminilità di una donna, c’erano quelle inaudite e terribili subite all’interno dei *bordelli*, fortemente voluti e istituiti da Himmler all’interno dei campi di sterminio, le atrocità perpetuate dalle guardiane e sovrintendenti ...ci vorrebbe ancora tanto spazio e tempo per poterlo riferire ...

Le prigioniere dei campi di concentramento e di sterminio tedeschi temevano una cosa più degli ufficiali nazisti, le guardiane, più incumbenti, più crudeli, più metodiche, più impietose degli uomini.

A partire dal 1939 centinaia di donne si iscrissero Alla Lega Della Gioventù Femminile Tedesca Del Partito Nazista per attuare i nuovi precetti, fissati da Adolf Hitler e dal suo terzo reich. Queste donne furono coscienti della barbarie con cui si confrontarono. Decisero di far parte di un sistema di torture, di sadismo e di morte contravvenendo persino alle leggi internazionali che regolano i comportamenti in tempo di guerra. Le guardiane dei campi di concentramento, costituirono l’implacabile braccio esecutivo della giustizia ariana, eppure erano donne contro donne inermi. La loro malvagità era innata, nascosta, è bastato lavorare in un campo di sterminio, tra cadaveri e pianto, per risvegliare le belve più spietate che si possano conoscere. Queste sovrintendenti, guardiane, responsabili di baracche e ausiliarie erano le più sanguinarie dei campi di concentramento tedeschi. Le migliaia di internate subirono nella loro carne il feroce accanimento di queste donne. Anche le donne, quindi, ebbero un ruolo rilevante nello sterminio degli Ebrei.

*Esse son tutte nostre madri e sorelle. Voi potete oggi imparare a giocare liberi, sì! Voi, forse, non eravate ancora nati, quando queste donne hanno esposto i lor pur deboli e gracili corpi come scudi d’acciaio lungo tutto il tempo del terrore fascista per voi e per il vostro avvenire.*

*Anna Seghers*

*Parole rivolte ai fanciulli e incise su una grande stele calcarea all’ingresso della città di Ravensbruck*

D.ssa Nicla Costantino